



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

IL PRESIDENTE

Prot. 191 W/LP - cp15

Roma 8 ottobre 2015

Caro Ministro,

L'ANCI ha accolto positivamente la proposta del Ministero da Te presieduto di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale presentato lo scorso luglio, avendo ormai da tempo maturato la convinzione della necessità che il nostro Paese, data l'attuale situazione socio-economica, si doti finalmente di una misura nazionale e organica di contrasto alla povertà ed alla grave marginalità sociale.

Con l'approssimarsi della discussione parlamentare sulla Legge di stabilità 2016, occorre però dare più precisa definizione alla struttura complessiva del Piano, alle caratteristiche degli strumenti di intervento e - elemento essenziale - alle risorse disponibili per un avvio effettivo del Piano nazionale.

A tal fine, pur condividendo la proposta nelle sue linee generali, la Commissione ANCI welfare e politiche sociali, portando a sintesi il contributo pervenuto dai numerosi amministratori locali che la compongono in rappresentanza di piccoli e grandi comuni, ha formulato le osservazioni e le valutazioni contenute nella nota allegata, che mi auguro possano contribuire alla concreta definizione della proposta ministeriale.

RingraziandoTi per l'attenzione che vorrai riservare a questo nostro scritto, Ti invio i miei migliori saluti.

Piero Fassino

*All. 1 Piano nazionale di contrasto alla povertà
Prime considerazioni ANCI*

Giuliano POLETTI

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sua Sede



Piano nazionale di contrasto alla povertà - Prime considerazioni ANCI

L'ANCI sostiene, ormai da tempo, la necessità che nel nostro Paese, dato il perdurare della crisi economica che ha ampliato e, soprattutto, reso drammaticamente stabile il numero di nuclei familiari in situazione di disagio economico e di esclusione sociale, si realizzi una sostanziale modifica, soprattutto in termini di maggiore efficacia, dell'impostazione complessiva delle politiche di welfare, e, in particolare, che sia sollecitamente introdotta e messa a regime una misura nazionale di contrasto organico alla povertà.

L'Associazione, quindi, condivide la proposta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed intende sostenere, negli aspetti di competenza e di responsabilità dei Comuni, la definizione e l'avvio di un Piano nazionale di contrasto alla povertà che abbia quali proprie caratteristiche strutturali:

- l'universalismo, ancorché selettivo;
- l'individuazione della condizione di povertà e di una precisa "soglia di povertà";
- la previsione di una presa in carico dei soggetti destinatari degli interventi di sostegno finché non escano dalla condizione di bisogno, sia pure individuando ragionevoli limiti temporali nell'erogazione di tali interventi;
- la configurazione di una misura "attiva", che preveda cioè la responsabilizzazione del beneficiario attraverso la sottoscrizione di un patto di comunità (sulla base del quale l'erogazione del beneficio è condizionato al rispetto del patto da parte del beneficiario); un tale obiettivo è raggiungibile soltanto consegnando un ruolo centrale, in termini di programmazione e "regia" degli interventi, in capo alla rete integrata dei servizi sociali locali, condizione essenziale per mettere in rete tutte le azioni di sostegno, ottimizzare le risorse, evitare sovrapposizione e diseconomie.

L'ANCI, relativamente alla bozza di Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale resa nota, ad oggi, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, esprime un giudizio complessivamente positivo, ma, sempre sulla base degli elementi sin qui disponibili, esprime le seguenti osservazioni e valutazioni:

1. auspica che lo strumento di intervento previsto – il reddito per l'inclusione attiva/RIA - sia sollecitamente attuato e reso permanente: dal testo attuale del

Piano non si evince infatti se il RIA sarà una misura stabile o sperimentale, né se ne determinano con chiarezza tempi e modalità di attuazione; inoltre il Piano lo condiziona alle esigenze complessive di finanza pubblica, non individuando, al momento (il rinvio, in prima istanza, è alla prossima legge di stabilità), le risorse necessarie ad attivarlo.

2. La misura, seppure abbia pretesa di essere universale, si rivolge esclusivamente ai nuclei familiari, escludendo le povertà estreme, somma di un universo di soggetti, purtroppo sempre più ampio, che uniscono alla povertà la solitudine e l'assenza di una rete familiare di riferimento; universo in gran parte sconosciuto, che va quindi indagato e conosciuto, con l'obiettivo di individuare e sviluppare con sollecitudine interventi mirati alla tutela del "singolo" in situazione di difficoltà sociale. Tra i primi interventi da sviluppare in tale ottica, quelli di sostegno alla condizione abitativa a contrasto delle relative situazioni di grave disagio.
3. Si ritiene opportuna la revisione delle tabelle ISTAT che individuano oggi le categorie di utenti dei servizi sociali, perché oggettivamente superate da situazioni inedite. Più in generale, serve una valutazione più aderente alla realtà che prenda in considerazione le nuove povertà.
4. Si ritiene che l'ISEE da solo sia uno strumento non idoneo a misurare la povertà, anche se la proposta di RIA affianca all'ISEE la valutazione di altri elementi, quali, ad esempio, carichi familiari e disagio abitativo. Sono invece necessari altri strumenti in grado di valutare più precisamente gli stili di vita, da individuarsi con il diretto coinvolgimento dei Comuni, osservatorio privilegiato sulla condizione complessiva dei propri cittadini.
5. Anche sulla base dell'esperienza della sperimentazione della nuova Carta Acquisti nelle grandi città, si ritiene necessario calibrare in modo più adeguato, attraverso criteri più raffinati, la ripartizione su base territoriale delle risorse finanziarie disponibili, nonché potenziare l'informazione rivolta ai cittadini e gli strumenti di accompagnamento dei possibili beneficiari degli interventi.
6. La proposta, così come nella sperimentazione della Carta Acquisti, attribuisce ai Comuni un ruolo importante, affidando ai servizi sociali la presa in carico e la sottoscrizione del patto per l'inclusione attiva, prevedendo quindi un'adeguata offerta di servizi personalizzati che i Comuni - sempre più in difficoltà ed appesantiti da nuovi gravami conseguenti al ritirarsi delle coperture prima assicurate da parte di altri ambiti (vedi servizio sanitario, scuola, politiche abitative, politiche attive del lavoro ecc.) - fanno fatica a garantire. E' quindi fondamentale sostenere i servizi sociali dei Comuni, garantendo stabilità e continuità almeno triennale alle risorse: è il tempo strettamente necessario per consentire la programmazione di interventi mirati, a partire dalla costruzione di infrastrutture sociali per favorire la coesione sociale e collaborare allo sviluppo del territorio e alla promozione del cosiddetto bene comune. Vanno inoltre garantite certezza sulle risorse realmente disponibili e celerità nel trasferimento agli enti utilizzatori.
7. La proposta non chiarisce inoltre tempi e modalità di passaggio dalla attuale Carta Acquisti (in particolare, con riferimento alla prosecuzione del SIA nelle grandi città ed al previsto allargamento al Mezzogiorno) al Reddito di Inclusione Attivo; va in ogni caso immediatamente sbloccato l'avvio dell'estensione nelle

regioni del Mezzogiorno della sperimentazione della nuova Carta Acquisti, già finanziata con il decreto legge 76/2013.

8. E' imprescindibile che il reperimento delle risorse idonee alla realizzazione del RIA non vada a scapito di altri fondi specifici destinati alle politiche sociali; è inoltre di fondamentale importanza che sia attivata e resa stabile nel tempo una sede di raccordo con le Regioni, sia a livello nazionale che di ogni singola realtà regionale, per il coordinamento delle iniziative ed il miglior utilizzo delle risorse complessivamente disponibili, anche attraverso un più rapido trasferimento ai Comuni da parte delle Regioni dei fondi di provenienza statale.
9. Pur riconoscendo l'importanza delle risorse comunitarie per lo sviluppo dei servizi per il "patto di comunità", è fondamentale che siano considerate come aggiuntive e non sostitutive dei finanziamenti nazionali per il sociale, nonché che vengano allineate le scadenze temporali per l'accesso alle risorse, nazionali e comunitarie, e per il loro utilizzo coordinato.
10. Quale ulteriore misura di contrasto alla povertà, va infine potenziata la strategia del recupero di cibo. Si è reso evidente come la crisi acuisca le già preesistenti disuguaglianze alimentari. I Comuni, insieme alle Onlus, hanno accresciuto relazioni e pratiche innovative per allargare il sistema di acquisizione e successiva distribuzione di beni alimentari, ma non dispongono di strumenti normativi che agevolino il pieno recupero delle derrate alimentari dalla distribuzione commerciale e dalla ristorazione. Le Regioni, in modo disomogeneo, hanno aggiunto proprie disposizioni normative e linee guida che integrano la Legge 155/2003 e la Legge 147/2013, ma siamo ancora lontani dalle sollecitazioni dettate dalla Risoluzione 2012 del Parlamento Europeo. E' auspicabile, inoltre, che vengano individuati analoghi strumenti normativi idonei anche al recupero di altri beni quali ad esempio libri o giochi altrimenti invendibili.